DENATALITA': POCHI GIOVANI E LONTANI DAL LAVORO

Negli ultimi dieci anni è sceso di quasi un milione il numero dei giovani tra i 15 e i 34 anni[1]. Questa contrazione nella fascia di età più produttiva della vita lavorativa sta arrecando grosse difficoltà alle aziende italiane. Molti imprenditori, infatti, faticano ad assumere personale, non solo per lo storico problema di trovare candidati disponibili e professionalmente preparati, ma anche perché la platea degli under 34 pronta ad entrare nel mercato del lavoro si sta progressivamente riducendo. Insomma, la crisi demografica sta facendo sentire i suoi effetti e nei prossimi anni la rarefazione delle maestranze più giovani è destinata ad accentuarsi ulteriormente.

- **Entro 2027 dovremo "rimpiazzare" quasi 3 milioni di addetti**

Tra il 2023 e il 2027, ad esempio, il mercato del lavoro italiano richiederà poco meno di tre milioni di addetti in sostituzione delle persone destinate ad andare in pensione[2]. A legislazione vigente,

[1] Per la precisione, la diminuzione è stata pari a 966.938.

[2] "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2023-2027). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione". La stima dei fabbisogni occupazionali è fornita dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere - Anpal che, periodicamente, raccoglie i dati attraverso delle interviste rivolte agli imprenditori e successivamente li elabora per mezzo di un modello econometrico multisettoriale.

pertanto, nei prossimi 5 anni quasi il 12 per cento degli italiani lascerà definitivamente il posto di lavoro per aver raggiunto il limite di età. Con sempre meno giovani destinati a entrare nel mercato del lavoro, "rimpiazzare" una buona parte di chi scivolerà verso la quiescenza diventerà un grosso problema per tanti imprenditori. La denuncia è sollevata dall'Ufficio studi della CGIA.

- **In calo e lontani dal mondo del lavoro**

E oltre ad averne pochi, il tasso di disoccupazione giovanile e l'abbandono scolastico sono elevati, soprattutto nel Mezzogiorno. Insomma, i giovani italiani sono in calo, con un livello di povertà educativa allarmante e lontani dal mondo del lavoro. Un responso che emerge in maniera evidente quando ci confrontiamo con gli altri paesi europei[3]. E' un quadro desolante che rischiamo di pagare caro se, come sistema Paese, non torneremo ad aumentare il numero delle nascite, a investire maggiormente nella scuola, nell'università e, soprattutto, nella formazione professionale.

- **Serve un patto sociale con gli immigrati che vogliono stabilirsi in Italia**

Alla luce della denatalità in corso nel nostro Paese, appare evidente che per almeno i prossimi 15-20 anni dovremo ricorrere stabilmente anche all'impiego degli extracomunitari. In che modo? Per legge, a nostro avviso, dovremmo stabilire che il permesso di soggiorno, a eccezione

[3] https://ec.europa.eu/eurostat/cache/digpub/regions/#educational-attainment

di chi ha i requisiti per ottenere la protezione internazionale e di chi entra con già in mano un contratto di lavoro, andrebbe accordato a chi si rende disponibile a sottoscrivere un patto sociale con il nostro Paese. Il contenuto dell'accordo? Se un cittadino straniero si impegna a frequentare uno o più corsi ed entro un paio di anni impara la nostra lingua e un mestiere, al conseguimento di questi obbiettivi lo Stato italiano lo regolarizza e gli "trova" un'occupazione. Sia chiaro: è un'operazione complessa e non facile da gestire, anche perché il tema dell'immigrazione e del suo rapporto con il mondo del lavoro è molto articolato. Non solo; tutto ciò richiede una Pubblica Amministrazione in grado di funzionare bene e con performance decisamente superiori a quelle dimostrate fino a ora. Il buon esito di un'iniziativa di questo tipo, ad esempio, non può prescindere da una ritrovata efficienza dei Centri per l'impiego, altrimenti la possibilità che l'iniziativa naufraghi è pressoché certa. Grazie al coinvolgimento anche delle Camere di Commercio, dovremo accelerare il processo di avvicinamento e di conoscenza tra la scuola e il mondo del lavoro, senza dimenticare che non potremo rinunciare a un forte incremento degli investimenti sugli ITS e sulla qualità della formazione professionale; materia, quest'ultima, di competenza delle Amministrazioni regionali.

- **Gli under 34 sono diminuiti soprattutto nel Mezzogiorno: Sud Sardegna, Oristano, Isernia e Cosenza le province più colpite**

Negli ultimi dieci anni la contrazione della popolazione giovanile italiana ha interessato, in particolar modo, il Mezzogiorno. In questa ripartizione geografica la diminuzione è stata pari a 762 mila unità (-15,1 per cento). Seguono il Centro con -160 mila (-6,6 per cento), mentre al Nordovest (-1 per cento) e al Nordest (-0,5 per cento) la flessione è stata molto contenuta. A livello regionale, invece, è stata la Sardegna con il -19,9 per cento a subire la flessione più importante. Seguono la Calabria con il -19 per cento, il Molise con il -17,5 per cento, la Basilicata con il -16,8 per cento e la Sicilia con il -15,3 per cento (vedi Tab. 1). A livello provinciale, infine, la realtà che negli ultimi 10 anni ha registrato la diminuzione più importante è stata la Sud Sardegna con il -26,9 per cento. Seguono Oristano con il -24 per cento, Isernia con il -22,2 per cento e Cosenza con il -19,5 per cento. In contro tendenza, invece, solo una dozzina di province. Le più virtuose sono state Trieste con il +7,9 per cento, Bologna con il +7,5 per cento e Milano con il +7,3 per cento (vedi Tab. 2).

Tab. 1 - Il calo della popolazione giovanile in Italia (15 – 34 anni) per regioni

Regione	2013	2019	2023	Variazione 2023/2013	
				ass.	%
Sardegna	361.165	316.142	289.275	-71.890	-19,9
Calabria	487.957	440.287	395.436	-92.521	-19,0
Molise	70.692	64.701	58.339	-12.353	-17,5
Basilicata	135.895	123.752	113.064	-22.831	-16,8
Sicilia	1.240.213	1.131.585	1.050.008	-190.205	-15,3
Abruzzo	294.176	265.650	250.388	-43.788	-14,9
Puglia	976.314	884.764	836.482	-139.832	-14,3
Campania	1.484.962	1.393.846	1.296.357	-188.605	-12,7
Umbria	181.721	167.171	163.228	-18.493	-10,2
Marche	320.844	296.946	290.007	-30.837	-9,6
Lazio	1.215.586	1.161.044	1.130.718	-84.868	-7,0
Piemonte	856.209	818.340	817.788	-38.421	-4,5
Valle d'Aosta	25.138	24.199	24.132	-1.006	-4,0
Toscana	722.645	694.774	696.681	-25.964	-3,6
Veneto	1.001.887	967.750	973.441	-28.446	-2,8
Friuli-Venezia Giulia	230.441	222.484	225.111	-5.330	-2,3
Liguria	277.513	272.459	275.926	-1.587	-0,6
Lombardia	2.019.534	1.999.737	2.027.574	+8.040	+0,4
Prov. Aut. Bolzano	118.997	120.330	120.571	+1.574	+1,3
Prov. Aut. Trento	114.177	115.024	116.303	+2.126	+1,9
Emilia-Romagna	854.881	851.097	873.180	+18.299	+2,1
Italia	**12.990.947**	**12.332.082**	**12.024.009**	**-966.938**	**-7,4**
Nord-ovest	3.178.394	3.114.735	3.145.420	-32.974	-1,0
Nord-est	2.320.383	2.276.685	2.308.606	-11.777	-0,5
Centro	2.440.796	2.319.935	2.280.634	-160.162	-6,6
Mezzogiorno	5.051.374	4.620.727	4.289.349	-762.025	-15,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA

NOTA: i dati si riferiscono al 1° gennaio di ogni anno.

Tab. 2 - Il calo della popolazione giovanile in Italia (15 – 34 anni) per province

Province	2013	2019	2023	Variazione 2023/2013	
				ass.	%
Sud Sardegna	79.817	65.973	58.378	-21.439	-26,9
Oristano	35.214	29.887	26.750	-8.464	-24,0
Isernia	19.935	17.824	15.517	-4.418	-22,2
Cosenza	173.564	154.326	139.734	-33.830	-19,5
Nuoro	48.176	42.368	38.864	-9.312	-19,3
Catanzaro	89.244	79.831	72.016	-17.228	-19,3
L'Aquila	68.451	60.526	55.301	-13.150	-19,2
Frosinone	115.754	102.414	93.779	-21.975	-19,0
Messina	151.942	133.416	123.126	-28.816	-19,0
Reggio Calabria	139.435	125.792	113.217	-26.218	-18,8
Potenza	87.817	79.700	71.700	-16.117	-18,4
Vibo Valentia	41.060	37.283	33.549	-7.511	-18,3
Enna	41.812	37.859	34.233	-7.579	-18,1
Avellino	104.938	94.934	86.194	-18.744	-17,9
Brindisi	95.970	85.432	79.116	-16.854	-17,6
Crotone	44.654	43.055	36.920	-7.734	-17,3
Caltanissetta	68.691	62.403	57.007	-11.684	-17,0
Siracusa	97.986	87.557	81.494	-16.492	-16,8
Benevento	68.089	63.507	56.684	-11.405	-16,8
Cagliari	91.647	81.605	76.468	-15.179	-16,6
Sassari	106.311	96.309	88.815	-17.496	-16,5
Taranto	138.456	123.299	116.037	-22.419	-16,2
Agrigento	109.884	100.055	92.191	-17.693	-16,1
Palermo	311.291	283.822	261.197	-50.094	-16,1
Lecce	186.883	166.803	157.379	-29.504	-15,8
Campobasso	50.757	46.877	42.822	-7.935	-15,6
Chieti	86.104	76.750	72.644	-13.460	-15,6
Rovigo	47.084	40.909	39.870	-7.214	-15,3
Teramo	70.262	63.836	59.900	-10.362	-14,7
Salerno	272.692	251.946	232.917	-39.775	-14,6
Viterbo	68.013	61.429	58.455	-9.558	-14,1
Matera	48.078	44.052	41.364	-6.714	-14,0
Catania	276.166	254.629	238.131	-38.035	-13,8
Foggia	156.123	143.096	135.289	-20.834	-13,3
Bari	300.174	274.284	261.684	-38.490	-12,8
Macerata	67.959	62.004	59.504	-8.455	-12,4
Trapani	102.948	96.924	90.297	-12.651	-12,3
Ascoli Piceno	44.785	41.385	39.411	-5.374	-12,0
Massa-Carrara	38.116	34.652	33.553	-4.563	-12,0
Rieti	33.551	30.654	29.535	-4.016	-12,0
Barletta-Andria-Trani	98.708	91.850	86.977	-11.731	-11,9
Napoli	798.112	756.775	706.866	-91.246	-11,4
Caserta	241.131	226.684	213.696	-27.435	-11,4

Fermo	36.687	34.480	32.791	-3.896	-10,6
Terni	44.084	41.034	39.549	-4.535	-10,3
Perugia	137.637	126.137	123.679	-13.958	-10,1
Pescara	69.359	64.538	62.543	-6.816	-9,8
Latina	130.049	121.895	117.550	-12.499	-9,6
Arezzo	70.602	65.643	64.205	-6.397	-9,1
Ragusa	79.493	74.920	72.332	-7.161	-9,0
Pesaro e Urbino	74.682	69.513	68.674	-6.008	-8,0
Vercelli	33.347	31.376	30.858	-2.489	-7,5
Ancona	96.731	89.564	89.627	-7.104	-7,3
Udine	102.309	96.089	95.211	-7.098	-6,9
Biella	32.678	30.756	30.491	-2.187	-6,7
Livorno	62.428	58.668	58.805	-3.623	-5,8
Grosseto	41.434	39.141	39.115	-2.319	-5,6
Lucca	75.073	70.372	70.894	-4.179	-5,6
Alessandria	77.686	74.224	73.487	-4.199	-5,4
Sondrio	38.071	36.434	36.101	-1.970	-5,2
Siena	52.667	50.350	49.963	-2.704	-5,1
Cremona	73.038	69.646	69.352	-3.686	-5,0
Belluno	39.309	37.796	37.333	-1.976	-5,0
Pordenone	63.830	59.615	60.757	-3.073	-4,8
Torino	444.746	424.440	424.686	-20.060	-4,5
Mantova	82.929	77.948	79.221	-3.708	-4,5
Asti	41.814	39.912	39.980	-1.834	-4,4
Novara	74.034	70.188	70.848	-3.186	-4,3
Roma	868.219	844.652	831.399	-36.820	-4,2
Lodi	48.061	45.524	46.121	-1.940	-4,0
Aosta	25.138	24.199	24.132	-1.006	-4,0
Pisa	84.168	79.933	80.973	-3.195	-3,8
Verbano-Cusio-Ossola	29.400	28.496	28.287	-1.113	-3,8
Varese	179.597	172.353	173.332	-6.265	-3,5
Ferrara	60.510	57.414	58.453	-2.057	-3,4
Pistoia	56.507	54.288	54.668	-1.839	-3,3
Lecco	69.253	66.527	67.049	-2.204	-3,2
Padova	191.036	184.257	185.555	-5.481	-2,9
Cuneo	122.504	118.948	119.151	-3.353	-2,7
Brescia	269.101	257.184	261.888	-7.213	-2,7
Vicenza	183.703	177.347	179.216	-4.487	-2,4
Forlì-Cesena	77.767	74.575	75.882	-1.885	-2,4
Pavia	105.710	102.633	103.210	-2.500	-2,4
Como	122.079	118.744	119.348	-2.731	-2,2
Bergamo	238.568	229.777	233.344	-5.224	-2,2
Verona	194.787	189.048	190.845	-3.942	-2,0
Treviso	183.688	178.870	180.605	-3.083	-1,7
Venezia	162.280	159.523	160.017	-2.263	-1,4
Imperia	39.732	38.716	39.284	-448	-1,1
La Spezia	39.432	39.173	39.161	-271	-0,7

Genova	150.601	147.564	149.792	-809	-0,5
Rimini	66.308	64.960	66.092	-216	-0,3
Reggio Emilia	109.114	106.583	108.908	-206	-0,2
Savona	47.748	47.006	47.689	-59	-0,1
Monza e Brianza	174.214	170.374	174.571	+357	+0,2
Prato	52.466	51.455	52.597	+131	+0,2
Piacenza	55.938	55.324	56.455	+517	+0,9
Bolzano	118.997	120.330	120.571	+1.574	+1,3
Firenze	189.184	190.272	191.908	+2.724	+1,4
Trento	114.177	115.024	116.303	+2.126	+1,9
Ravenna	71.552	70.214	73.044	+1.492	+2,1
Modena	140.120	139.867	143.232	+3.112	+2,2
Parma	88.118	89.770	91.747	+3.629	+4,1
Gorizia	24.421	24.744	26.100	+1.679	+6,9
Milano	618.913	652.593	664.037	+45.124	+7,3
Bologna	185.454	192.390	199.367	+13.913	+7,5
Trieste	39.881	42.036	43.043	+3.162	+7,9
Italia	**12.990.947**	**12.332.082**	**12.024.009**	**-966.938**	**-7,4**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA

NOTA I dati si riferiscono al 1° gennaio di ogni anno.